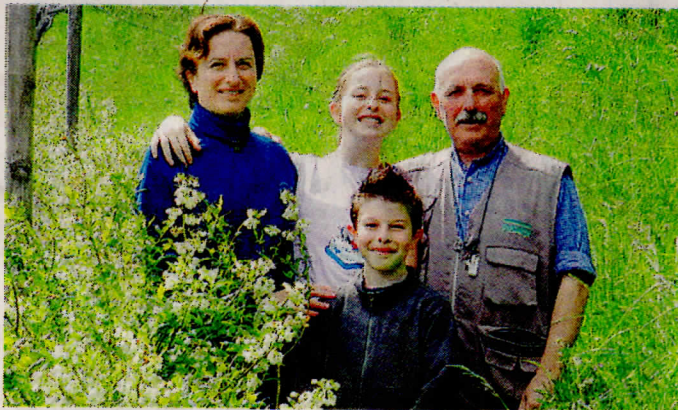


Se ne è andato il signore dell'oro rosso



In famiglia. Osvaldo Ronchi con la moglie e i figli

Bovegno

Il 29 dicembre è morto Osvaldo Ronchi, il creatore dello zafferano dell'Alpe

■ Se n'è andato il signore dell'oro rosso dell'Alpe di Zerma. Il signore della zafferano, delle erbe officinali e aromatiche, dei piccoli frutti, tutti coltivati lassù a 1.200 metri là dove le monache di Santa Giulia pa-

recchi secoli fa coltivavano il grano.

A soli 62 anni quando una battaglia delle tante che stava combattendo contro la malattia con un colpo di mano se l'è portato via in una manciata di ore. Osvaldo Ronchi che dal 2010, con la moglie Sandra si dedicava con passione e ottimi risultati a questa nuova vita si è dovuto arrendere proprio quando sulla sua scrivania c'erano tanti progetti abbozzati per una nuova stagione. Moltissimi a salutarlo e ad accompagnarlo unitamente alla mo-

glie e ai due figli Maria Francesca e Pier Carlo.

Alpinista, membro del soccorso alpino, per anni presidente del Cai di Bovegno, Ronchi ha dedicato la vita alla montagna e lassù in alto aveva trovato una sua nuova dimensione del vivere quotidiano fatta di tanti progressi e di speranza oltre che dell'esigenza di riappropriarsi dello spazio, del tempo, del profumo di pioggia, fiori e dell'umidità delle nuvole basse.

Cinque anni fa aveva mosso i primi passi, aveva fatto i primi studi e sostenuto i primi corsi per questa sua nuova avventura. All'inizio Ronchi si cimenta con i piccoli frutti e con le erbe aromatiche e officinali con speranza, passione ed amore. La vita in montagna coincide, tuttavia, anche con la fatica: sono le stagioni a determinare il ritmo di lavoro; le stagioni e il meteo. Osvaldo poi comincia ad interessarsi all'oro rosso, allo zafferano, e inizia con i suoi esperimenti, supportato dalla preziosa consulenza dell'Università della montagna di Edolo.

E da questa curiosità e dalla collaborazione accademica è nato lo «Zafferano dell'Alpe». Una soddisfazione grande che ripaga di tanti sacrifici e della lotta quotidiana con la malattia, portata avanti in silenzio e dignità.

Fino a Natale quando le cose sono improvvisamente e inaspettatamente precipitate. Fino all'epilogo, la sera del 29 dicembre. // F. B.